

il monito

L'arcivescovo di Bologna e presidente della conferenza episcopale regionale interviene dopo che il presidente Errani non ha respinto la petizione rivoltagli per accogliere la giovane leccese in una struttura sanitaria e sospendere l'alimentazione

Scienza & Vita bacchetta Cioni

FIRENZE. «Desta meraviglia l'appello dell'assessore Graziano Cioni, presidente della Società della Salute, al governatore toscano Claudio Martini per garantire la cosiddetta "morte dignitosa" a Eluana». Lo afferma Marcello Masotti, presidente di Scienza & Vita di Firenze: «Una politica cittadina in grave difficoltà e con forte bisogno di credibilità si addentra su un terreno critico come la questione del fine vita, ove finora anche la Regione ha tenuto atteggiamenti prudenti - denuncia -. Invece di impegnarsi in proposte per

il buongoverno di una città che ne ha assoluta urgenza, vuole realizzare il primato di Firenze nell'offrire le proprie strutture sanitarie per la morte per fame e per sete di Eluana». Scienza & Vita riconosce a Sacconi «che, di fronte a una serie di pronunce giurisdizionali cariche di contraddizioni e di slealtà giuridiche, richiamando il parere del Comitato nazionale di bioetica e l'articolo 25 della Convenzione Onu sui diritti dei disabili, ha avuto il coraggio di porre in essere un'azione di difesa e di tutela della vita in condizioni di estrema fragilità».



LA LETTERA

Se giornali e televisioni continuano a deformare la realtà: un corteo pro-eutanasia diventa manifestazione di «solidarietà»

Egregio Sig. Direttore, ho partecipato sabato scorso alla fiaccolata indetta dal MPV e dal Movimento Solidarietà a Lecco per Eluana Englaro e con mio rammarico ho potuto riscontrare la partecipazione di circa 70 persone (e questo a livello nazionale). Questa fiaccolata si è svolta con testimonianze e preghiera ed è stata resa nota solo dal vostro giornale. Così come sono da menzionare per l'impegno Radio Maria e Padre Livio, che non mancano di richiamare la gravità e la menzogna di tutta questa situazione! Mi preoccupa il fatto che non si capisca, da parte di tutti i cattolici che si professano tali, come questa situazione sia effettivamente la "breccia di Porta Pia" cui i radicali puntano per far legalizzare in Italia l'eutanasia. Sulla suddetta fiaccolata ha fatto un breve servizio Rai3 Regione (che peraltro io non ho visto perché stavo rientrando da Lecco), mentre per la manifestazione di "Solidarietà" organizzata dai radicali il giorno dopo (domenica 18 gennaio) tutti gli organi della stampa e la tv l'hanno evidenziata sottolineando "la poesia" delle 17 rose offerte dal papà di Eluana. Mi domando: come si fa a chiamare una manifestazione pro-eutanasia, cioè pro omicidio per fame e sete, una manifestazione di solidarietà... e in più offrire le rose! Questo è falsare la realtà e ne sono indignata non solo come cristiana cattolica ma anche e soprattutto come donna. Un giorno Gesù disse che le porte degli inferi non prevalgono sulla Chiesa: gli chiedo ad alta voce che le porte degli inferi non prevalgano anche sulle porte della vita umana, proprio perché ogni persona è tempio (= casa) di Dio. Cordialmente,

Maria Grazia Rasia

ETICA E GIUSTIZIA

Il Pdl regionale, dopo il coro di no che è salito dalla società e dal laicato cattolico, con una

risoluzione presentata ieri, invita la Giunta a non avallare richieste eutanasiche

Eluana a morire in Emilia?

«Sarebbe gravissimo»

Caffarra: la vita è un bene non espropriabile

DA BOLOGNA
STEFANO ANDRINI

«A quanto è dato fino a questo momento di sapere, l'ipotesi ricovero di Eluana Englaro in una struttura sanitaria della nostra Regione sarebbe non per la vita ma per la sop-

La Chiesa, aggiunge il cardinale di Bologna, invita i fedeli a pregare perché sia alleviata la sofferenza ai familiari e perché da tutti sia riconosciuto il valore "fontale" della vita

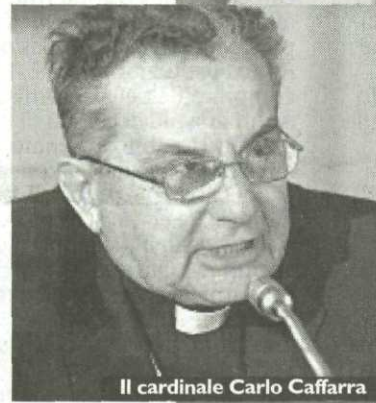
pressione della vita. Come cristiano e come vescovo - sicuro interprete anche dei miei confratelli dell'Emilia Romagna - debbo denunciare con ogni forza che il porre in essere una tale eventualità sarebbe un atto gravissimo». Lo afferma in una nota il cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna. Un atto, afferma il porporato «in primo luogo contro Dio, Autore e Signore della vita; e poi contro ogni essere umano, che vedrebbe così violata, perché negata nei fatti e anche in linea di principio, quella dignità della persona che invece permane sempre, in ogni circostanza, e sopravvive alle più crude offese della malattia: persino nella estrema fragilità e impotenza di una condizione deprivata della coscienza». «La vita umana innocente - ricorda Caffarra - non è un

bene che si possa espropriare». «Come cittadino - prosegue l'arcivescovo - non posso non rilevare che anche la nostra Regione, come le altre, non può sciogliere nessuno dal dovere di ossequio sostanziale ai valori della nostra Carta Costituzionale, la quale né consente pratiche eutanasiche né ammette che si possa negare ad alcuno il sostegno vitale dell'alimentazione e dell'idratazione». Quando avviene, aggiunge Caffarra «che una società trasforma in licenza di uccidere, o di uccidersi, una legittima libertà di scelta del trattamento terapeutico, è tempo che quella società faccia una seria riflessione sul suo destino». La Chiesa, conclude il cardinale «invita i fedeli - specialmente in occasione della imminente celebrazione della "Giornata per la vita" - a intensificare la preghiera perché sia alleviata la sofferenza ai familiari di Eluana e perché da tutti sia riconosciuto il valore fontale della vita, dono irrevocabile aperto a una prospettiva di immortalità».

L'intervento del cardinale arriva a pochi giorni di distanza dalla petizione che chiedeva al presidente della Regione Vasco Errani di accogliere Eluana in una struttura sanitaria dell'Emilia Romagna disposta a lasciarla morire interrompendo l'alimentazione artificiale. E dalla contestuale risposta del governatore secondo il quale «la scelta del luogo di cura e assistenza

appartiene alla libera scelta del cittadino, è tutelata dalla legge e non può essere frutto di atti delle autorità di governo regionali o nazionali». Una posizione aperturista che aveva sollevato un coro di no dal laicato cattolico. E che ieri ha registrato il parere contrario anche del Pdl regionale. In una risoluzione (primo firmatario Gianni Varani) si invita la Giunta regionale a non avallare la richiesta di chi vorrebbe porre Eluana in Emilia. Perché «le strutture sanitarie dell'Emilia Romagna - scrivono i sottoscrittori - hanno come scopo fondamentale e non derogabile

quello di assistere la vita, non di favorire la morte». Intanto l'ospedale Santa Viola ha smentito di avere ricevuto una richiesta per ospitare Eluana in uno dei suoi 25 letti per pazienti in stato vegetativo. «Ma se anche fosse, si tratta di una struttura che per filosofia e organizzazione è pensata per aiutare la vita», hanno precisato i vertici della clinica. Che hanno aggiunto: «Siamo laici, non confessionali, non ideologici ma la nostra struttura è organizzata per assistere pazienti in stato vegetativo persistente fino all'ultimo, senza far loro mancare nulla».



Il cardinale Carlo Caffarra

il ministro

Il responsabile del Welfare dopo la sua iscrizione nel registro degli indagati a Roma dopo la denuncia dei radicali: è stato un doveroso atto di governo, non sono Ponzio Pilato

DA ROMA PINO CIOCIOLA

«Assurdo», dice Sacconi. Non è il solo a vederla così. «Assurdo che questo atto sia stato attratto in una dimensione penale. Questa sì che è un'intimidazione, ma io non sono un tipo che si fa intimidire», spiega il ministro del Lavoro, della salute e delle politiche sociali, Maurizio Sacconi, a proposito dell'indagine della Procura di Roma (innescata dalla denuncia dei radicali) sull'atto di indirizzo rivolto a tutte le strutture sanitarie ita-

Sacconi: non mi faccio intimidire

liane per precisare che è impossibile non fornire nutrizione e idratazione ai disabili gravissimi. Quell'indirizzo - va avanti - «è stato un atto di governo doveroso, di indirizzo al Servizio sanitario nazionale affinché avesse comportamenti omogenei sul dovere di alimentazione ed idratazione delle persone in disabilità, in ossequio alla legislazione italiana e alle carte dell'Onu». E quindi un atto «responsabilmente assunto». Anche perché - continua Sacconi - «ho sempre detto che Ponzio Pilato non fu un buon esempio di governo». Così se «tutte le posizioni, in una materia così delicata, vanno rispettate», è «assurdo che un atto del genere sia stato attratto in una dimensione penale». Ma, appunto, non è il solo a vederla così, anche tra le opposizioni al suo governo: «Io sto con il ministro Sacconi senza se e senza ma, anzi colgo l'occasione per esprimergli solidarietà», fa sapere Pier Ferdinando Ca-

sini. E circostanza: «Il ministro ha posto una questione di ordine generale inerente al rispetto della legge. Francamente mi verrebbe da dire che è quasi uno scherzo la notizia dell'indagine giudiziaria che può riguardarlo su questo punto. Noi stiamo con Sacconi, evidentemente». Attraverso una risoluzione presentata, in Consiglio regionale, anche gli esponenti del Pdl dell'Emilia Romagna hanno espresso solidarietà al ministro Sacconi e invitano la Giunta regionale a non avallare, favorire o accettare formalmente o informalmente «strutture sanitarie della regione si prestino all'interruzione dell'alimentazione per la vita di una persona, ancorché in condizioni drammatiche ed estreme». Tutto il Pdl fa qua-

drato intorno al ministro, a cominciare da Gaetano Quagliariello, vicepresidente vicario dei senatori Pdl, che replica a Walter Veltroni (che aveva affermato «si tratterebbe di cosa molto grave» che «un ministro dica ad un ospedale "se fate questo di facciamo ritorzioni di carattere amministrativo"»): «L'indiretto appoggio del segretario del Pd all'iscrizione di Sacconi sul registro degli indagati non fa onore alla sua esperienza nella politica e nelle istituzioni», ribatte Quagliariello. Ed è per questo «politica-mente ancora più grave del malcelato compiacimento espresso dal suo compagno di partito Ignazio Marino». È ribadiscono la loro indignazione anche un gruppo di parlamentari Pdl, guidati dal vicedirettore di FI, Giancarlo Abelli e Domenico DiVirgilio: «Al ministro Sacconi va la nostra totale solidarietà - scrivono in una nota - il suo era un atto dovuto, al contrario la decisione della Procura di Roma è un atto dovuto solo nella logica della minaccia continua e assillante dell'ordine giudiziario nei confronti del potere esecutivo». Nel frattempo c'è una seconda denuncia nei confronti del ministro Sacconi (per abuso e omissione di atti d'ufficio o omissione), presentata alla Procura Generale di Milano lo scorso 24 dicembre da GianAntonio Conte, avvocato ed esponente di un'associazione, "Jura Hominis". Così naturalmente c'è chi usa toni insultanti: «Un ministro - dicono ad esempio Claudio Fava e Gloria Buffo (Sinistra democratica) - usa il suo potere per rendere inapplicabile una sentenza, e quando gli viene contestato risponde come un boss arrogante anziché come un uomo di governo autorevole».

il caso

Il direttore della Asl: non ci è stata fatta ancora alcuna richiesta. Protesta della Comunità Giovanni XXIII: siamo pronti allo sciopero della fame

DA RIMINI PAOLO GUIDUCCI

«Alcuni organi di stampa hanno dato alle mie parole interpretazione assolutamente fuorviante». Tirato per la giacca suo malgrado dal crescente, ingestibile tourbillon di voci sull'eventuale disponibilità dell'ospedale di Ri-

«Mai dichiarato che Rimini è disponibile»

mini, dotato di hospice di altissimo livello, ad accogliere Eluana per interrompere il trattamento alimentare, il direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Rimini, Marcello Tonini frena. E puntualizza. «Allo stato attuale non è stata fatta alcuna richiesta formale alla nostra azienda rispetto al caso Englaro». Quindi nessuna richiesta e, di conseguenza, nessuna disponibilità come invece ventilato da alcuni organi di stampa. Ma in caso di richiesta come si comporterà la Asl riminese? «Mi rifaccio - spiega Tonini - a quanto espresso nei giorni scorsi dai massimi vertici dell'amministrazione regionale: la scelta del luogo di cura e assistenza per un

paziente appartiene alla libera valutazione del cittadino, tutelata dalla legge». In altri termini qualora dovesse giungere, l'Asl prenderà in esame la richiesta come previsto dalla legge. Sulla risposta, però, non è possibile ipotizzare nulla. Un fermo no alla disponibilità a valutare la disponibilità a ospitare Eluana Englaro per farla morire di fame e di sete arriva dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. «Eluana vive e vuole vivere, come gli ospiti dell'hospice riminese - asserisce il responsabile dell'associazione, Giovanni Paolo Ramonda - che, al pari di Eluana, potranno intrinseco di essere un incomodo da far fuori, di non avere più la dignità

sufficiente per essere curati come un qualsiasi altro malato. I disabili sono una componente umanizzante della società e delle nostre famiglie, non chiedono di morire ma di poter amare ed essere amati». Tuttavia «se Eluana dovesse essere accolta per la morte nella regione dove la nostra Comunità è nata, dove ha operato don Oreste - ha aggiunto Ramonda - griderebbe in modo non violento la nostra contrarietà (per esempio con uno sciopero della fame che potrebbe essere deciso giovedì o venerdì, ndr) e il diritto alla vita di Eluana, delle creature nelle sue condizioni e delle famiglie che lottano con loro». «Lo Stato - ha concluso il responsabile dell'associa-

zione - invece si sostenere economicamente gli ospedali per la morte farebbe bene ad aiutare le famiglie che assistono parenti in stato vegetativo o in gravi condizioni». Insomma l'invito che viene rivolto al direttore della Asl Tonini è di «adempiere al meglio al suo ruolo a favore della salute e della vita di ogni uomo e di ogni donna, anche quando si trovasse in condizioni di disabilità come Eluana oggi». Anche i movimenti per la vita della Provincia di Rimini sostengono la posizione della Comunità «Papa Giovanni XXIII» che a più riprese si è detta disponibile ad accogliere la ragazza in una casa-famiglia per continuare ad assisterla.